

Non solo un nuovo ponte.  
Alla città servono  
**sei opere** e, per fortuna,  
è già partito un **progetto**  
**di alta tecnologia**  
**e imprenditorialità.**  
Che attira multinazionali  
e pmi | **Emanuele Elli**

**S**ARÀ QUELLA DI POLO TECNOLOGICO la vocazione che risolleverà Genova. Provata da anni di smantellamento industriale e spopolamento, la città ligure vive la sua età forse più difficile, in bilico tra le tante possibilità di riscossa pianificate sulla carta e l'emarginazione dal sistema produttivo più avanzato, nonostante il passato di polo del triangolo industriale del Nord. Se il crollo del ponte Morandi è sembrato un accanimento del destino, mentre è spiegabile con l'incuria nelle manutenzioni, la sua ricostruzione assume un forte significato simbolico. E altri segnali di rinascita ci sono: per esempio, sulla collina di Erzelli, tra Cornigliano e Sestri Ponente, prendono forma in queste settimane i nuovi spazi del Great (Genoa research & advanced technology) Campus, luogo che si candida non solo a cambiare il destino di un quartiere ma, forse, dell'intera città, diventando il più grande parco scientifico e tecnologico d'Italia.

Il primo progetto risale al 2000, si era arenato nelle secche della burocrazia, connesse soprattutto al trasferimento dell'università; nel 2018 però diversi nodi sono stati risolti e il disegno del campus si è fatto più concreto. Proprio in questi giorni, per esempio, i genovesi possono visitare il Christmas Village allestito all'interno del Parco Verde inaugurato da poche settimane e che costituisce il primo tassello tangibile del nuovo corso. «È un primo lotto nel quale abbiamo allestito un parco urbano, il più grande del Ponente e aperto alla città», lo



descrive **Luigi Predeval** (nel tondo), amministratore delegato di Genova High Tech (Ght), il soggetto attuatore del progetto. «Il parco, costato 4 milioni, vale a dire il maggior investimento per la città dopo la caduta del ponte Morandi, è in una bellissima posizione panoramica e farà da cornice ai palazzi delle aziende, dell'università e alle zone residenziali che sorgeranno qui nei prossimi anni».

Il parco è in tema con il campus, ha totem informativi interattivi, tele-

camere connesse, wi-fi gratuito, panchine con presa Usb, percorso fitness, impianto microeolico, colonnine per la ricarica delle ebike. Tra i vialetti e le aiuole si aggirano gli oltre 2mila dipendenti delle imprese, grandi aziende, startup e centri di ricerca, già presenti all'interno del campus. Tra queste Siemens, Talent Garden, Esao-te, Ericsson, Liguria Digitale, che con Ericsson e Tim darà vita qui al Digital Lab 5G per la sperimentazione della rete ultraveloce a Genova. Oltre al Centre for human technologies



Rendering del progetto del **Great Campus** e, in basso, gli edifici della Scuola politecnica.



dell'Istituto italiano di tecnologia che in questi locali sta creando una delle più evolute famiglie di umanoidi al mondo, un ecosistema di macchine robot ispirate ai sistemi biologici.

«Abbiamo appena firmato, inoltre, il rogito con il quale abbiamo venduto all'Università di Genova (per 22,7 milioni, ndr) il terreno dove sorgerà la nuova facoltà di ingegneria», continua Predeval. «I lavori partiranno nei primi mesi del 2020 ed entro il 2023 saranno ospitati nella nuova sede 5.500 fra studenti, ricercatori e docenti». Allo stesso modo proseguono i contatti con la Regione Liguria perché bandisca il regolamento per il nuovo ospedale del Ponente ligure. Il progetto ha già attirato l'interesse di grandi gruppi privati, come San Raffaele e Humanitas, che sperano di poter rispondere adeguatamente. «Il modello di business è lo stesso utilizzato per le altre realtà presenti», spiega l'ad della società. «Il privato compra il terreno, costruisce e gestisce in funzione delle convenzioni che

la regione gli riconoscerà. Ma quella dell'ospedale è anche un'opera di grande importanza pubblica, perché ce n'è molto bisogno, soprattutto nel Ponente, e non è difficile immaginare quante e quali sinergie sarebbero possibili aprendo una struttura ospedaliera in un contesto come questo».

Per portare a compimento tutte queste iniziative, Ght, che per il 25% è in mano al gruppo di imprenditori privati che la avviarono e per il 75% a Leonardo Technology con Banca Carige, Intesa Sanpaolo, Coop Liguria,

**Si deve accompagnare un'accelerazione decisiva per il terzo valico ferroviario, la gronda autostradale est-ovest, la nuova diga foranea, il raddoppio del binario verso la Francia, il riassetto di tutte le stazioni ferroviarie di Genova e la Tav Torino-Lione.**

Prometeo, Aurora Costruzioni, Talea ed Euromilano, ha aperto all'ingresso di nuovi partner. «Un investitore straniero è in arrivo», anticipa Predeval, che fa riferimento a «grandi fondi e società di consulenza internazionali interessate» che Ght sta selezionando con l'aiuto dell'azionista Banca Carige, il creditore più esposto. «Un nuovo partner può portare liquidità, aiutandoci a tagliare il debito», conferma il manager. «Abbiamo bisogno di nuove risorse perché c'è un risveglio di interesse e molte richieste di spazi da parte di aziende che non riusciamo a soddisfare: tutti gli edifici esistenti sono occupati».

Il Great Campus piace non solo come destinazione per lavorare e fare impresa. Nel piano dell'opera una superficie di 110mila mq è destinata a ospitare abitazioni, residence, un hotel, in modo che il quartiere sia anche residenziale e completare così il recupero dell'ex area industriale. «Già oggi è presente nel campus una comunità molto affiatata e con caratteristiche che a Genova sono uniche», racconta **Maria Silva** (nel tondo), ingegnere responsabile sviluppo e strategie di Ght ed esperta in riqualificazioni urbane e smart city. «Metà delle persone viene dall'estero, ci sono molti giovani, abbiamo inaugurato servizi fondamentali



come l'asilo nido montessoriano in lingua inglese, le palestre, il presidio medico specialistico o il supermercato. La regione ha spostato qui Liguria digitale e i suoi 400 occupati: un bel segnale per le aziende. Ora dobbiamo capitalizzare le richieste che arrivano da tante pmi attirandole con i servizi migliori, tra gli ultimi il 5G e la fibra veloce. Qui sperimentiamo la città del futuro, con mobilità sostenibile, raccolta pneumatica dei rifiuti, energie rinnovabili, gestione da mobile di molte funzioni. Da molti punti di

vista siamo più avanti rispetto, per esempio, allo Human technopole di Milano, e saremmo pronti per accogliere aziende anche da fuori città. I prossimi anni sono decisivi, non ci devono essere tentennamenti o passi indietro su infrastrutture e trasporti, perché le sorti del campus e quelle della città sono legate».

Aggiunge Predeval: «Noi abbiamo avviato importanti investimenti sulle infrastrutture, punto critico di ogni approdo industriale in città». Trenta milioni sono stati spesi, 6 dei quali per realizzare la strada che unisce il parco al lungomare. Nel progetto ci sono poi due funicolari-teleferiche, in parte finanziate dal comune, che dovranno collegare il parco sia all'aeroporto sia alla nuova stazione dove arriveranno i treni di collegamento con l'alta velocità. «A questo si deve accompagnare un'accelerazione decisiva di sei opere fondamentali per il destino non solo di Genova: il terzo valico ferroviario, la gronda autostradale est-ovest, la nuova diga foranea, il raddoppio del binario verso la Francia, il riassetto di tutte le stazioni ferroviarie di Genova e naturalmente la Tav Torino-Lione. Chi è contrario a tutto questo non conosce Genova, i suoi bisogni strategici e di mobilità».